

ANNO XXIV NUMERO 84  
OTTOBRE - DICEMBRE 2011

# ARTES

## LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI  
LE RUBRICHE

### CRONACHE DEL RESTAURO

*Barbara Lavorini, Luigi Orata*  
ALESSANDRO ALLORI, L'ALLEGORIA  
CON IL TRIONFO DI FIRENZE

Il restauro strutturale  
di un dipinto su tela di 30 mq ..... 27



### LE TECNICHE

*Luis Rodrigo Rodríguez Simón*  
"Maja y Celestina"

UNA PINTURA SOBRE ALABASTRO  
FIRMADA POR FRANCISCO DE GOYA  
El proceso creativo y la técnica de ejecución  
pictórica ..... 37



### DOSSIER

A cura di *Paola Borghese, Antonio Iaccarino Idelson*

Testi di *Paola Borghese, Fabio Frezzato, Antonio Iaccarino Idelson, Anna Pirovano Parma, Carlo Serino*

I PASCOLI DI PRIMAVERA  
DI GIOVANNI SEGANTINI  
Tecnica e restauro ..... 45

### TEMI D'ARTE

*Helen Glanville*  
VERACITY, VERISIMILITUDE AND OPTICS  
IN PAINTING IN ITALY AT THE TURN  
OF THE 17TH CENTURY ..... 59



**RUBRICHE** - *Indice alla pagina seguente*  
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CRONACHE DAL  
CANTIERE - CULTURA PER I BENI CULTURALI -  
INTERNET - RESTAURO TIMIDO - LE FONTI -  
SICUREZZA - RECENSIONI - TACCUINO IGIC

#### Volumi in offerta speciale in questo numero:

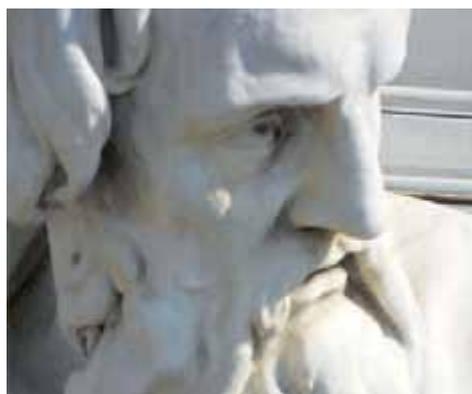
- ✓ *Consigli / Tips*, p. 57
- ✓ *Lo Stato dell'Arte* 9, p. 58
- ✓ *Restauro timido*, p. 76
- ✓ *La biologia vegetale per i Beni Culturali*, p. 77
- ✓ *Indoor Environment and Preservation*, p. 80

### NOTIZIE & INFORMAZIONI

LACONA IX. Lasers in the Conservation of Artworks .....	5
L'Annunciazione di Alesso Baldovinetti .....	5
Il monumento a Innocenzo VIII in San Pietro .....	5
Sorprese dal sottosuolo berlinese .....	6
Domes in the World .....	6
A Sansepolcro in restauro l'Assunzione e Incoronazione della Vergine di Raffaellino del Colle .....	7
Il viaggio dell'ultimo Bucintoro verso la Venaria Reale .....	9
Condition Assessment for the Digitization of the Islamic Collection at the Wellcome Trust Library in London .....	10

### CRONACHE DAL CANTIERE

Testi e immagini a cura di Impresa Antonio De Feo Restauri al Quirinale/ Conservation and Restoration Works on the Decorative Elements of Quirinale in Rome .....	12
---	----



### CULTURA PER I BENI CULTURALI

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA REALE": Restauro e modernariato. Gli oggetti di design e il mobile moderno al centro delle attività formative e di laboratorio .....	15
MNEMOSYNE: Il bando del premio "Gliovanni Urbani". Le scelte del Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne .....	16

ARI: Bilanci .....	17
CSRP (Mosca): La scuola italiana di restauro a Mosca .....	19
OPD: Gli inizi dell'intervento conservativo sulla facciata lapidea di San Petronio a Bologna .....	23
FONDAZIONE KEPHA ONLUS: CAM - Campus Archeologico Museale. Archeologia e archeologia sperimentale, la rivalsa di un territorio .....	24



### INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca Standard de iure e standard de facto .....	75
--	----

### PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

a cura di Shy Architecture Association Silenzio .....	76
Disordine .....	76

### LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni Il tassello mancante .....	77
---	----

### SICUREZZA PER IL RESTAURO

a cura di Rosanna Fumai Introduzione al Testo Unico per la Sicurezza .....	78
---	----

### LA RECENSIONE

Cathleen Hoenerger, "The Afterlife of Raphael's Paintings" .....	79
Claudio Seccaroni .....	79

TACCUINO IGIC .....	80
---------------------	----



ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 12,90
1 articolo	—	€ 3,90

Per l'acquisto di spazi pubblicitari rivolgersi a info@nardinieditore.it

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-404-4352-2  
Autorizzazione Tribunale di Firenze  
n.3 652 del 1 febbraio 1998  
La pubblicità non supera il 45%.  
Spedizione in abbonamento postale

STAMPA

2012, Marzo - Grafiche Cesina, Calendasco (PC)

Nardini Press

Sede Legale: Via Cavour, 15  
50129 Firenze

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

IndicKermes

gli indici completi di Kermes sono consultabili in formato pdf all'indirizzo

www.nardinieditore.it

4. Infine, il Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne esprime il proprio rincrescimento per l'impossibilità di attuare la programmata manifestazione per la premiazione pubblica degli autori delle Tesi. A giudizio dello stesso Comitato Scientifico, tale manifestazione (se avessero potuto presenziare i Ministri Galan e Gelmini) avrebbe potuto essere occasione anche per documentare la volontà dello Stato a favorire la ricerca (storica e scientifica) necessaria a rendere sempre meglio conosciute (e limitate) le cause che, nei diversi ambienti, incentivano i molteplici fattori di degrado dei materiali di storia e d'arte; fattori che devono essere sempre meglio indagati, almeno se non si voglia essere costretti a doverne riparare soltanto gli effetti visibili con continui (sempre più invasivi e onerosi) interventi di restauro.

10 Ottobre 2011

<sup>1</sup> L'Art. 8 del Bando recita: *Le Tesi pervenute saranno giudicate dal Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne.*

Il Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne è composto da:

RUGGERO BOSCHI, Ispettore Cen-

trale emerito del Ministero per i Beni culturali, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia.

ANTONIO BALLARIN DENTI, Direttore dell'Istituto di Fisica ambientale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia.

ACHILLE BONAZZI, Università degli Studi di Parma; Direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Parma.

ALFREDO BONOMI, Vicepresidente della Fondazione Civiltà Bresciana.

DARIO CAMUFFO, Direttore di ricerca dell'Istituto del CNR per le Scienze dell'Atmosfera e del Clima.

LANFRANCO SECCO SUARDO, Presidente dell'Associazione "Giovanni Secco Suardo", Lurano (BG).

VALENTINO VOLTA, Presidente del "Centro di Studio e Ricerca per la Conservazione e il Recupero dei Beni Ambientali e Architettonici" dell'Università degli Studi di Brescia.

<sup>2</sup> Il Terzo Articolo del II° Bando del Premio "Giovanni Urbani" recita: *Saranno ammesse a concorso le tesi che - con indagini, documentazioni e proposte scientificamente fondate, oltre esplicitare il contributo della ricerca storica e della ricerca scientifica funzionali a comprendere la complessità dei proces-*

*si della duratura conservazione dei materiali di storia e d'arte nei contesti ambientali delle rispettive collocazioni - consentano di ampliare, approfondire e certificare le conoscenze attinenti:*

1. *le cause (chimiche, fisiche, biologiche, ambientali, antropiche, strutturali) che - nei diversi ambienti - compromettono lo stato di conservazione dei materiali di storia e d'arte;*

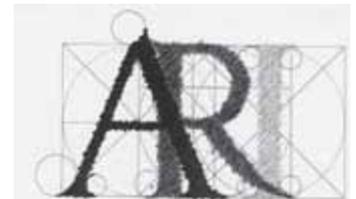
2. *i danni causati dai molteplici fattori di degrado sui diversi materiali costitutivi del patrimonio storico;*

3. *i processi necessari a promuovere le condizioni ritenute più funzionali alla limitazione delle cause che - nei diversi ambienti - incrementano il continuo degrado dei materiali di storia e d'arte;*

4. *gli orientamenti operativi funzionali a incrementare le più favorevoli "condizioni della durabilità" dei diversi materiali di storia e d'arte nei contesti ambientali delle rispettive collocazioni;*

5. *la storia della cultura e della pratica della conservazione che evidenzia i contributi critici che, affinando la teoria del restauro, hanno contribuito, o stanno contribuendo, alla prospettiva - già implicita nelle "proposte disperse" di Giovanni Urbani - della innovante "teoria della durabilità" dei materiali di storia e d'arte.*

## Associazione Restauratori d'Italia



### BILANCI

L'anno appena trascorso può essere considerato uno dei più difficili per la nazione e in misura esponenziale per il settore del restauro.

Nella crisi economica e ancor di più culturale che ci avvolge, l'unica possibilità è resistere e contrapporre al decadimento generale proposte costruttive e condivisibili.

### La professione

- La professione di restauratore di beni culturali, sebbene priva di albo professionale, risulta essere una professione regolamentata, come ci è stato precisato dal Ministero di Giustizia. Da ciò ne derivano una serie di specificità e di autodeterminazioni anche in relazione alle norme sulla sicurezza indicate nel D.lgs. 81/2008.

L'A.R.I., in qualità di associazione rappresentativa della professione, sta elaborando un programma sui temi della rappresentanza e della sicurezza.

- I profili di competenza dei tecnici del restauro e dei restauratori dipendenti dello Stato sono stati armonizzati a quelli indicati nel D.M. 86/2009 e nel D.Lgs 163/2006 e s.m.i. a seguito di un tavolo tecnico istituito dal Ministero, nella persona del Direttore Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio e il Personale, dott. Mario Guarani, che ha recepito le richieste avanzate dal personale interno. La nuova definizione dei profili di competenza corregge una grave ingiustizia e inadeguatezza che colpiva i restauratori ed i tecnici del restauro interni alla amministrazione. L'emanazione della circolare di dicem-

bre 2010, firmata dal Segretario Generale Arch. Roberto Cecchi, con l'aggiornamento dei profili di competenza dei dipendenti interni del MIBAC prevedeva lo svuotamento di molte competenze per i restauratori e per i tecnici del restauro con la conseguenza che in numerose Soprintendenze si era determinato il blocco dell'attività di restauro, condotte principalmente dagli assistenti tecnici restauratori, che da gennaio non avevano potuto proseguire la loro attività. Da questa situazione ingiusta per i dipendenti e dannosa per la stessa amministrazione, è scaturita la protesta dei restauratori interni al MiBAC che si sono mobilitati ed hanno inviato numerose lettere di protesta al Ministro, alla Direzione Generale ed a tutte le Organizzazioni Sindacali denunciando la paradossale situazione

verificatasi (alcune socie ARI, restauratrici del Mibac, sono state tra le promotrici dell'iniziativa e coordinatrici della mobilitazione). Il dott. Guarani, dopo una serie di incontri chiarificatori con i dipendenti, ha accettato le proposte di modifica dei restauratori riallineando i profili dei dipendenti con quelli indicati dalla legge.

#### **Agenzia delle Entrate**

L'A.R.I. è stata invitata dall'Agenzia delle Entrate alle riunioni per il parere sullo studio di settore VG51U relativo ai codici di attività 90.03.02 – attività di conservazione e restauro di opere d'arte.

Nel corso delle riunioni l'A.R.I. ha sottolineato alcune criticità, in particolare relative alla tipologia dei beni (immobili) e ai luoghi di esecuzione (comune e provincia); in questi due casi la differenza tra la congruità e la non congruità era apparsa troppo marcata (oltre 10 volte).

L'Agenzia delle Entrate ha preso atto del materiale presentato ed approfondirà le argomentazioni presentate dall'A.R.I.

Nel corso delle riunioni sono stati diffusi i dati elaborati dall'Agenzia delle Entrate relativi al codice di attività 90.03.02 – attività di conservazione e restauro di opere d'arte.

Analizzando il periodo d'imposta 2009 i contribuenti corrispondenti alla voce "attività di conservazione e restauro di opere d'arte" sono risultati pari a 2.497 di cui 188 scartati perché anormali (cessati, forfettari etc.).

Dei restanti 2.309 contribuenti 724 si occupano di beni culturali *non tutelati*.

Sono stati quindi 1.585 i contribuenti che nel 2009 hanno pagato le tasse come restauratore di beni culturali tutelati di cui il 74% sono persone fisiche, il 16% società di persone ed il 10% società di capitali.

In particolare risultano essere 408 imprese di conservazione e restauro di beni tutelati, 169 imprese specializzate nel restauro di dipinti su tela e tavola tutelati, 162 imprese specializzate nel restauro di opere lignee, 740 imprese di conservazione e restauro di beni immobili tutelati e 89 imprese di conservazione e restauro di più grandi dimensioni.

Questi numeri sembrano essere congruenti alle domande pervenute al MIBAC nel 2009 per il bando di selezione pubblica per la qualificazione del restauratore e del tecnico del restauro, dove risultano essere circa 5.000 relative alla qualifica di restauratore di

beni culturali su un totale di circa 16.000.

In ogni caso un numero molto diverso dai 30.000 restauratori o dalle 14.000 imprese che sono stati dichiarati senza alcuna prova oggettiva.

#### **Certificati OS2A e OS2B**

L'attuazione del DPR 207/2010 prevede che entro giugno 2012 termini il periodo transitorio per la categoria OS2; da quel momento tutti i certificati di lavori eseguiti in OS2 saranno inutilizzabili, le attestazioni SOA in OS2 cesseranno di avere validità e le stazioni appaltanti dovranno bandire gare esclusivamente nelle nuove categorie.

Sarà necessario ottenere una nuova attestazione SOA con le diciture OS2A e/o OS2B, con i nuovi certificati riemessi dalle stazioni appaltanti ed inseriti nel casellario informatico dell'Autorità di Vigilanza dei Lavori Pubblici.

L'A.R.I. ha già segnalato presso l'Autorità di Vigilanza per i Lavori Pubblici la difficoltà per le Amministrazioni ad emanare i nuovi certificati e quindi per imprese ad ottenere la nuova attestazione.

In una nuova audizione presso l'Autorità di Vigilanza l'A.R.I. ha presentato una proposta per una concreta semplificazione che prevede l'automatica conversione in OS2A dei certificati OS2, salvo specifica richiesta dell'interessato di ottenere la riemissione del certificato da parte della Stazione Appaltante in OS2B.

#### **Superfici dei monumenti**

Quando Cesare Brandi nel 1939 fondò l'Istituto Centrale del Restauro, realizzò un sistema complesso ed efficace che traduceva in razionalità, metodo ed approccio scientifico il concetto stesso di tutela del Bene Culturale, strappandolo alle pratiche artigianali incontrollate.

Il restauro scientifico, inaugurato dal pensiero brandiano, focalizza sull'intervento di restauro conservativo l'occasione per lo studio e la conoscenza dell'opera stessa, attraverso l'operatività che impone la presenza di professionisti preparati ed informati, in grado di interpretare i dati conoscitivi ed effettuare le scelte più opportune, nell'ambito del progetto di intervento programmato.

Dal criterio di responsabilità di tutela dei beni culturali, espresso da una sentenza della Corte Costituzionale (N° 9 del 13 gennaio 2004) e dal Codice dei Beni Culturali (art. 29 comma 6), deriva la regolamentazione della professione (D.M.86/2009) che si acquisisce con formazione o laurea specialistica (D.M. 87/2009).

I restauratori ed i tecnici del restauro operano sui beni tutelati con le imprese specialistiche (OS2A - *restauro di superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico*) caratterizzate da un alto profilo di qualificazione professionale degli addetti che prevedono precise percentuali di restauratori e di tecnici del restauro di beni culturali nell'organico aziendale.

Una solida teoria del restauro, la metodologia scientifica coniugata alla qualità operativa hanno condotto la cultura del restauro italiano ad un indiscusso riconoscimento in ambito internazionale, dove vengono particolarmente apprezzati e privilegiati i contributi progettuali, i professionisti e le imprese italiane, rese solide da un sistema di qualificazione estremamente rigoroso.

Si direbbe la situazione ideale per affrontare con successo qualsiasi tipo di intervento specializzato, invece in occasione di un restauro di grande visibilità come quello del Colosseo e proprio quando il mondo chiede all'Italia un cenno di credibilità, si pone in atto una pericolosa inversione di tendenza.

Le superfici marmoree del Colosseo e del Tempio di Antonino e Faustina al Foro Romano vengono considerate *materiale da costruzione* come se le loro stesse superfici millenarie non fossero pure e altissima testimonianza della decorazione architettonica, e si afferma che un'impresoria edile possa attuare senza danno quelle procedure che costituiscono il fondamento della formazione presso gli istituti italiani di restauro.

Il restauratore, che fino ad oggi è stato considerato una ricchezza per la tutela, essendo allo stesso tempo intellettuale e artefice diventa un ostacolo, una sgradevole interferenza con il pieno e totale controllo del ciclo del restauro avvocato da altre figure professionali e da una impresoria con interessi dilaganti.

Si sta così risolutamente emarginando, fino a esautorarlo, un sapere che per decenni ha costituito un'eccellenza del nostro paese, anche a livello internazionale.

Una ulteriore conferma del pericolo incombente è la costituzione di una "Task force" per far fronte alle emergenze di Pompei e che prevede la presenza di architetti, archeologi e operai.

Pompei è un'intera città, antica di

2000 anni e con 66 ettari di estensione, che necessita di restauri e manutenzione costante da affidare a mani esperte. Avrebbe bisogno di molti restauratori, assiduamente occupati nel curare le preziose opere e prevenirne i danni. Sarebbe importante, oltre ad un rafforzamento degli organici attraverso l'assunzione di restauratori, agire sui meccanismi di qualificazione dei professionisti e delle imprese che lavorano nel settore e che realizzano ormai la parte più consistente degli interventi. Non si comprende dunque come tra i componenti della "Task force", ammesso che sia utile un'ennesima struttura commissariale, siano indicati persino gli operai ma non i restauratori.

L'Italia ha poco rispetto del suo patrimonio e sta perdendo il ruolo di esempio internazionale nel campo della con-

servazione. La situazione europea è certamente variegata, ma caratterizzata semmai da un'inversa tendenza alla crescita sul piano culturale, recependo proprio le esperienze della scienza del restauro italiana, anche per quanto riguarda la formazione (i restauratori italiani sono i più richiesti all'estero nei programmi formativi d'eccellenza).

La questione su cui ci si dibatte dunque è davvero spinosa e indicativa delle politiche culturali messe in atto nel nostro paese. In gioco, infatti, c'è non solo una questione di etica professionale, non solo il destino dei nostri monumenti, ma lo stesso concetto di tutela del patrimonio culturale, e se la legge non riesce a garantirne i massimi livelli che settanta anni di cultura del restauro hanno contribuito a costruire, vuol dire che è sbagliata e va cambiata.

L'iniziativa sul Colosseo che poteva

rappresentare un esempio virtuoso delle varie qualità italiane, dallo sponsor a tutte le professionalità coinvolte a vario titolo, si sta trasformando in una operazione opaca, con possibili rischi per il monumento, una mortificazione per le imprese di restauro specialistico, e senza alcun risparmio economico.

Riteniamo necessario ripristinare la collaborazione, la possibilità di realizzare una filiera virtuosa, una rete di interessi produttivi, un volano di qualità reciproche, il rispetto per le proprie specificità contro il cannibalismo rivolto a settori di grande qualità ma anche di estrema fragilità, come quello del restauro specialistico.

Solo così potremo dare un cenno concreto di credibilità ed affrontare insieme il difficile futuro che si presenta, con serietà e disponibilità, con ragionevolezza e concretezza.

## CSRP – Centro Scientifico per il Restauro e la Progettazione



1

### La scuola italiana di restauro a Mosca

Da maggio a luglio del 2011 presso la sede del CSRP si è tenuta una serie di seminari dedicati all'esperienza italiana nel campo del restauro dei monumenti d'architettura. Il ciclo di seminari è nato dalla collaborazione con esperti italiani, avviata nel 2008 a Ferrara in occasione del Salone del Restauro. L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE) in collaborazione con il CSRP, Rosokhrankultura, ente federale russo per la tutela del patrimonio culturale, e il Ministero della Cultura della FR; il progetto è stato finanziato dal Ministero dello Svilu-

po Economico dell'Italia e realizzato dall'ICE. Il programma dei seminari, elaborato dall'architetto Elisabetta Fabbri, è stato realizzato in 28 incontri suddivisi in quattro sessioni su varie tematiche, quali il ciclo del progetto, la diagnostica, le norme della conservazione e il recupero urbano. L'architetto Fabbri è riuscita a coinvolgere nell'evento grandi storici dell'arte, ricercatori, tecnologi, ingegneri, rappresentanti del Ministero italiano per i Beni e le Attività Culturali e delle Soprintendenze regionali per i beni architettonici. Ogni sessione è stata preceduta da un intervento introduttivo. Al termine di ogni giornata si è tenuta una tavola rotonda per le discussioni. Tutto questo ha permes-



2

Fig. 1 - Mosca. Via Shkolnaja. Sandro Favero, Gianmarco Piacenti, Elisabetta Fabbri, Marina Vio, Marco Dezzi Bardeschi, Antonella Guida  
Fig. 2 - Inaugurazione del workshop. Sergey Kulikov (CSRP), Aleksandr Rabortkevich (Rosokhrankultura), Vyaceslav Fatin (CSRP), Acilio Rizzello (ICE Mosca), Elisabetta Fabbri.  
Fig. 3 - Partecipanti al workshop.



3